

Marcella Ciarnelli

ROMA Un italiano vero. Che davanti al paragone tra Saddam Hussein e Benito Mussolini non ha esitato un solo minuto a difendere il regime del Duce, «una dittatura benigna» perché l'uomo del ventennio «non ha mai ammazzato nessuno e mandava la gente a fare vacanza al confino». Parola del settimanale britannico «The Spectator» e della «Voce di Rimini» che ieri hanno dato alle stampe la seconda puntata dell'intervista-fiume del premier rilasciata sotto il caldo sole d'agosto in quel di Porto Rotondo. Dopo i «magistrati matti» arriva il riconoscimento al fascismo. E non è detto che dalle bobine accuratamente messe sotto chiave ed in cui si sente anche Berlusconi che afferma «adesso dico cose che non vanno scritte» non esca qualcosa d'altro.

Ci stanno lavorando nella redazione di «quel giornale della provincia italiana mai sentito nominare ma di cui non ho dubbi che d'ora in poi il premier si ricorderà bene» afferma il direttore, Franco Fregni, a cui non va giù la ricostruzione dell'intervista come un trabocchetto fatta da Berlusconi per giustificarsi davanti al cataclisma suscitato dalle sue dichiarazioni.

Narra il premier, come in una improbabile favola a cui neanche un bambino crederebbe, che il «piccolo problema di casa nostra», come lui lo definisce davanti ad un Mubarak che non capisce cosa sta accadendo, è nato per la sua buona fede, perché il portavoce Bonaiuti «si era perso in Africa, perché pensava che il testo gli sarebbe stato sottoposto per l'ok, tanto più che non aveva usato il metodo che lui asserisce essere la norma delle risposte scritte alle domande scritte. Invece lui con Boris Johnson e Nicolas Farrel si era lasciato andare ad una chiacchierata in libertà «condotta sul filo del paradosso», tanto più che il colloquio con i due era stato «caldeggiato da un giornalista italiano». Uno della fedeltà di Paolo Guzzanti, senatore di Forza Italia nonché presidente della Commissione Mitrokhin.

È una interpretazione, dunque, quella che fornisce il premier sommerso dagli attacchi. Non può essere una precisazione poiché i due giornalisti hanno registrato tutto. Non può quindi negare Berlusconi di essersi addentrato in una conversazione minata in cui, partendo dalla necessità di «insegnare la democrazia ad un popolo che per quasi quarant'anni ha conosciuto solo la dittatura e non conosce altro sistema...» è andato a sbattere su una tragica pagina della nostra storia. «Una dittatura quella dell'Iraq come quella che c'è stata in Italia» chiede Farrell. E Berlusconi risponde: «Lasciamo stare, era una dittatura

“ Il seguito dell'intervista allo «Spectator» ha dell'incredibile. È come se un tedesco per patriottismo rivalutasse Hitler



Ma in conferenza stampa lui sminuisce, anche se non smentisce: volevo fare dell'ironia, questi giornalisti me li aveva raccomandati un giornalista italiano. Guzzanti

Berlusconi: «Mussolini non ha ucciso nessuno»

Adesso rivaluta anche il fascismo. «Lo paragonavano a Saddam, l'ho difeso da patriota»



Chiacchiere tra amici

TRE UOMINI IN BARCA O SPIE DEL KGB?

Bruno Miserendino

La seconda puntata della spettacolare intervista al premier di «The Spectator» e della «Voce di Rimini», e le precisazioni del premier medesimo, autorizzano ormai una domanda provocatoria ma realistica: e se i giornalisti Boris Johnson e Nicolas Farrel, autori dell'autentico scoop, fossero in realtà degli agenti del Kgb, quello comunista? Poiché c'è una lunga tradizione di 007 di Sua Maestà passati al servizio dell'orso sovietico, la circostanza è da vagliare attentamente. Infatti solo la diabolica capacità di disinformazione di un agente segreto comunista potrebbe estorcere al capo del governo di un paese occidentale, disgraziatamente alla guida anche dell'Europa, una tale messe di sfondoni in una sola chiacchierata di tre ore. Gli astuti giornalisti penetrati in casa del premier sono riusciti a raccogliere dalla sua bocca tutto quello che gli italiani non hanno il coraggio di dire nemmeno al bar dello sport. Di più: quando il premier ha detto che Mussolini mandava in bel posti di vacanza gli oppositori, gli astuti agenti non hanno chiesto «che dice, presidente...», ma lo hanno incalzato in stile poco anglosassone, aggiungendo: «in posti che adesso ospitano i vip...». Un comportamento infido, perché simula pro-

prio quello che l'attuale premier si aspetta dai giornalisti. In attesa che la commissione Mitrokhin prenda in mano la situazione e in attesa soprattutto della terza puntata dell'intervista, le precisazioni del premier gettano ombre inquietanti sull'episodio. All'inizio la visita dei due giornalisti inglesi (conservatori) è stata descritta come una divertente chiacchierata tra amici. Complici la vista del mare, qualche bevanda, l'assenza del portavoce ufficiale di palazzo Chigi, sembrava essersi realizzato un episodio di «Tre uomini in barca», il capolavoro dell'inglese J. Klapka J., che racconta una esilarante serie di disavventure in cui incappano tre amici bontemponi in gita sul Tamigi. Adesso che l'entità degli sfondoni messi nero su bianco è diventata imbarazzante persino per gente come Bondi e Schifani, la chiacchierata è stata derubricata a conversazione praticamente estorta. Si adombra il sospetto che giornalisti italiani (tutti comunisti) abbiano introdotto a forza i colleghi inglesi in casa del premier per tendergli un tranello colossale. Dalla vicenda si esce solo in una maniera: denunciando il complotto comunista e affidando tutto a Guzzanti (quello della commissione).

ra molto più...». «benevolente» suggerisce l'intervistatore, «benigna» corregge l'interprete del presidente del Consiglio che, intanto aggiunge: «Sì, Mussolini non ha mai ammazzato nessuno. Mussolini mandava la gente a fare vacanza al confino». E non dice niente al giornalista che si lascia andare alla macabra battuta: «In posti che adesso sono luoghi di vacanza esclusivi».

Attaca per difendersi secondo lo stile consueto il premier. Ovviamente s e la prende con la sinistra accusata di strumentalizzare quanto è accaduto «ancora una volta, come otto giorni fa». E spiega: «Sì è trattato solo di una chiacchierata estiva condotta sul filo del paradosso e mettendo in scena una nuova puntata di un tormentone propagandistico. Stavolta -ha aggiunto Berlusconi che il testo lo ha letto per evitare di incorrere in altri paradossali scivoloni- addirittura i capigruppo della sinistra mi accusano di essere un nostalgico del fascismo. Assurdità che non ritengo neppure degna di smentita». Ma su cui necessita una spiegazione visto che i capelli ritti sono venuti anche a molti che stanno dalla sua parte politica. «Non ho inteso fare un'analisi storica del fascismo, né del leader. Non ho inteso rivalutare Mussolini. Semplicemente da italiano non ho accettato la sua comparazione, e quella del mio Paese, ad un altro dittatore e un'altra dittatura, quella di Saddam Hussein che ha provocato milioni di morti. Tutto qui». E nel giorno dell'amor di patria usato come cancellino di affermazioni fuori misura, anche il saluto ai cronisti è di quelli petto in fuori, orgogliosi, diciamo, un po' nostalgici: «Vi auguro un buon lavoro e mi auguro anche un lavoro che spero sia buono nell'interesse di tutti gli italiani». Ma può davvero credere il presidente del Consiglio che affermazioni come le sue possano essere liquidate con un «tutto qui»?

ha detto

“

Mussolini
Sì, Mussolini non ha mai ammazzato nessuno. Mussolini mandava la gente a fare vacanza al confino

“

Il Ribaltone
Il capo dello Stato di allora ha chiamato Bossi e gli ha detto guarda che è sicuro che Berlusconi cade e ti porta con lui nel baratro e Bossi poi me lo ha raccontato

“

Contro i giudici
A Palermo la nostra magistratura comunista, di sinistra ha creato un reato un tipo di delitto che non è nel codice. E' il concorso esterno in associazione mafiosa

”

Il documento

Ecco ampi stralci dell'intervista di Berlusconi allo «Spectator», veicolata in Italia dalla «Voce di Rimini».

A proposito di Saddam... e Mussolini. Giornalisti inglesi: ma Bush e Blair le dissero che Saddam aveva armi che in 45 minuti erano in grado di colpire l'Occidente?

Berlusconi: «Su questo non ho parlato direttamente con loro. Io sinceramente ritengo che può essere discussa o meno l'opportunità di un'azione militare. Ma certamente c'è il grande problema dei rapporti dell'Occidente con la comunità musulmana, con la regione Mediorientale. Il fatto è che in Medio Oriente non c'è democrazia e credo che sia importante che nel futuro ci sia una democrazia. Giudico positivo un intervento che ha posto termine ad una dittatura e che può essere paradigmatico per tutta la regione. Capisco la difficoltà di insegnare la democrazia ad un popolo che per quasi quarant'anni ha conosciuto solo la dittatura e non conosce altro sistema che la dittatura...».

Interviene Nicholas Farrell: «come l'Italia...»

Berlusconi: «Lasciamo stare, era una dittatura molto più...». «Benevolente» dice Nicholas Farrell in inglese - «benigna» traduce l'interprete del presidente del Consiglio.

Riprende Berlusconi: «Sì, Mussolini non ha mai ammazzato nessuno, Mussolini mandava la gente a fare vacanza al confino».

E aggiungono i giornalisti inglesi: «in posti che adesso sono luoghi di vacanze esclusivi».

Il Lodo Maccanico e il ribaltone del 1994 Berlusconi: «Ho avuto qualcosa come più di 500 visite della guardia di finanza, più di novanta indagini, cosa si deve pensare di fronte ad una cosa di questo genere? Qual è il rimedio? Ci sono intere procure, come Milano e Palermo, che non fanno

Il premier che osanna il Duce e giura su Dell'Utri

altro che inventarsi teoremi contro di me. Qual è il rimedio? Io devo governare o rispondere a tutte queste accuse continue? O governo o rispondo alle accuse. Solo l'8 per cento degli italiani si fida della magistratura, anche a sinistra capiscono che la magistratura è politicizzata. L'unico rimedio che sembrava possibile era dire: capo dello Stato, presidente del Consiglio, presidenti di Camera e Senato e il presidente delle Corti Costituzionali hanno sospesi i processi per il periodo in cui sono al servizio dello stato. Sospesi, non chiusi. In Francia e Spagna è la stessa cosa. Io ero contrario a questo provvedimento anche perché mi restava solo un processo, li altri li ho vinti tutti, ma stavano facendo quello che hanno fatto nel 1994. Nel 1994 il mio governo è caduto perché mi hanno accusato di corruzione e poi io sono stato assolto in appello e in cassazione, dopo sei anni, per non aver commesso il fatto. Eppure hanno fatto cadere il mio governo con quelle accuse. Perché il capo dello Stato di allora (Oscar Luigi Scalfaro, ndr) ha chiamato Bossi e gli ha detto «guarda che è sicuro che Berlusconi cade e ti porta con lui nel baratro» e Bossi (che fece il famoso «ribaltone», ndr) poi me lo ha raccontato. E quindi hanno cambiato la storia d'Italia non attraverso la verità ma attraverso delle accuse false. Adesso gli stessi giudici, della stessa procura fanno la stessa cosa con un'accusa falsa sulla Sme, dove io ho detto che voglio la medaglia d'oro perché Prodi aveva svenduto tutto della Sme, e questo verrà fuori. Quindi il lodo Maccanico è sembrato un rimedio condiviso da tutti, anche dal capo dello Stato».

(...) Andreotti, Dell'Utri e la frase sui giudici Domanda di Boris Johnson: «Andreotti è un mafioso?»

Berlusconi: «Ma no, ma no, è troppo

intelligente»

Boris Johnson: «E' legato con la mafia?»

Berlusconi: «Ma no ma no, e guardi

che non è un mio amico. E' a sinistra. Il giudizio su Andreotti è un giudizio su 50 anni di storia italiana. Hanno montato questa storia per dimostrare che la democrazia

cristiana, che è stato il principale partito italiano per 50 anni non era un partito etico, ma vicino alla criminalità».

Boris Johnson: «E Lima?»

Berlusconi: «Non lo so, Facevo un altro lavoro, ero un imprenditore e non leggevo le cose di quegli anni».

Nicholas Farrell: «Dell'Utri è suo amico...».

Berlusconi: «Io su dell'Utri metto la mano sul fuoco. Non ha nessun rapporto di nessun tipo con la criminalità. Perché è un cattolico, un credente, un uomo di cultura, ha una straordinaria famiglia, ha un padre che era un dirigente benestante di un'azienda americana. E' nato a Palermo. A Palermo la nostra magistratura comunista, di sinistra, ha creato un reato, un tipo di delitto che non è nel codice. E' il concorso esterno in associazione mafiosa. Cosa vuol dire: che se uno non fa parte della banda, ma in qualche modo parla, chiacchiera... Io le domando: se un cittadino del Nord va in Sicilia e parla con una persona che lo accoglie in casa, che lo saluta, se questa persona è libera e non è nelle prigioni italiane, questo cittadino del Nord è obbligato a sapere che questa persona è un mafioso? Se non lo sanno i giudici che sono lì e che non lo mettono in galera, come fanno a saperlo gli altri? Non c'è bisogno che si prepari un delitto, non c'è bisogno che ci sia un reato. Non solo: non c'è stato delitto e non è stato progettato, basta il fatto che lui mi abbia telefonato per essere incriminato. Il presidente della regione Sicilia è accusato di questo reato, che non c'è nel codice, perché un mafioso ha telefonato ad un suo collabora-

tore chiedendo la nomina di una persona a direttore di un ospedale. La nomina non è avvenuta, quindi la telefonata non ha avuto esito. Quindi, per il semplice motivo che il suo collaboratore ha parlato al telefono per tre volte con un mafioso, che insisteva, questo è accusato di concorso in associazione mafiosa. Ma è una follia. Questo dovete capire: che questi giudici sono matti due volte. Uno perché sono politicamente così, due perché sono matti loro. Per fare quel mestiere bisogna avere delle turbe mentali, bisogna avere dei disturbi psichici. A me non verrebbe mai in mente di fare quel mestiere, se lo fanno è perché sono antropologicamente diversi. Non so se mi spiego».

L'Economist e il conflitto d'interessi

«Ho detto che non avrei letto l'Economist e lo avrebbero fatto i miei legali. E non l'ho fatto neppure quando è stato pubblicato in Italia dal giornale del partito comunista «L'Unità» e dall'«Espresso» del gruppo De Benedetti. L'Economist ha commesso un grande, fondamentale, errore, scambiando le guardie per i ladri».

I soldi per Squillante

«Non è provato niente, la mia azienda ha semplicemente pagato delle parcelle a degli avvocati, i quali a Roma avevano un sistema di conti avanti e indietro con la Svizzera, a cui partecipava tutto il settore dei giudici romani. Non dico che questo è corretto, ma noi eravamo del tutto estranei. E per quanto riguarda Squillante non aveva un processo che mi riguardava, perché il mio gruppo doveva pagare Squillante se non c'era un solo processo in cui Squillante aveva le mani dentro? Tutti i processi li avevamo a Milano. Due-tre processi, cause normali. Gli italiani mi credono e non credo ai giudici. Questo è il risultato: mi hanno votato, ho vinto le elezioni con questo processo già in piedi. Gli italiani hanno creduto a me e non ai miei accusatori».

gli adepti

Bondi sbianca. Ma poi: «Il comunismo era peggio»

DALL'INVIATA

Natalia Lombardo

ASSISI «Il regime fascista, come sappiamo tutti, è stato un regime dittatoriale e autoritario. Ma, come è stato universalmente riconosciuto da tutti gli storici di destra e di sinistra, seppure dittatoriale e autoritario, non può essere paragonato al nazismo e comunismo che hanno praticato sistematicamente il genocidio nei confronti del proprio popolo con strumenti analoghi». Con gli occhi spaventati, le mani intrecciate sul grembo e la voce lenta da frate Sandro Bondi come sempre ricalca le parole che sfuggono al senno di Berlusconi. O meglio, megalofona sottovoce (ha del miracoloso) il Berlusconi pensiero. E in coro i forzisti riuniti ieri ad Assisi per ricordare l'11 settembre rilanciano: il fascismo è stata sì una dittatura, ma tutto sommato sembra più che altro un innocuo centro studi dell'atroce nazismo. E certo Saddam Hussein... i genocidi, le armi chimiche... «Mussolini non ha ucciso nessuno», ha detto il premier. «È vero, lui non ha ucciso nessuno...», ci pensa su Ferdinando Adornato, «basta

polemiche su Mussolini, dopo la revisione storica di Renzo De Felice e dello stesso Montanelli». E che dire di quell'altra frase di Berlusconi nel secondo round dell'intervista all'inglese «The Spectator», quel Mussolini «mandò solo qualche persona in vacanza al confino»? Al deputato di FI (ex comunista come Bondi), cascano le braccia... «Beh, si sa che quando si chiacchiera a cena si dicono cose in libertà... non era una dichiarazione ufficiale. Certo il premier avrebbe bisogno di un staff forte che gestisca le dichiarazioni alla stampa...». E comunque è sempre la «sinistra che strumentalizza cose inventate», è il leit motiv declinato da Bondi e da un fuggiasco Schifani apparso alla Domus Pacis. Veramente più che strumentalizzare la sinistra legge sui giornali le parole di Berlusconi... «Vanno verificate», replica il futuro coordinatore. «È assurdo che facciamo polemica persone che oggi vorrebbero mandare Berlusconi al confino e non in vacanza, attraverso l'azione di magistrati non matti, ma lucidi», esclama Adornato, l'unico acclamato dalla platea dei forzisti regionali orgogliosi di inaugurare una sede nella roccaforte rossa, a Bastia Umbra.

Giovanni Amendola e Giacomo Matteotti? Adornato se ne appropria e li iscrive, da liberali, a FI.

Sandro Bondi è in apnea, in attesa dell'incoronazione a «coordinatore di FI» nel ticket con Fabrizio Cicchitto: «Martedì...dovrebbe avvenire, come ha detto il nostro presidente del Consiglio», dice preparandosi all'estasi. Ma è sbiancato Bondi, quando gli hanno portato la copia del «Corriere dell'Umbria» che ha riportato l'intervista di Berlusconi.